

dall'espresso

Concerti, due morti e molte domande

Francesco Pinna e Matteo Armellini, i giovani tecnici che sono morti mentre costruivano i palchi per Jovanotti e Laura Pausini

(23 aprile 2012)

Era al suo primo giorno di lavoro e guadagnava cinque euro netti l'ora **Francesco Pinna**, vent'anni, l'operaio morto a Trieste il 12 dicembre scorso, nel palazzetto dove lo staff di **Lorenzo Jovanotti** stava organizzando il palco allestito dall'Azalea Promotion, attraverso la cooperativa On Stage. Francesco aveva preso quel 'lavoretto' come facchino per pagarsi gli studi. Pochi giorni fa la stessa cooperativa è finita di nuovo nel mirino dei carabinieri del nucleo ispettorato del lavoro, con un verbale sul presunto utilizzo in nero di tre lavoratori in un circolo della città.

Era invece un tecnico specializzato **Matteo Armellini**, il giovane 'rigger' romano morto nel crollo di una struttura del palco in allestimento del concerto di Laura Pausini a Reggio Calabria, il 5 marzo scorso. Il 'rigger' è un lavoratore specializzato nell'arrampicarsi su tralicci per montare impianti sonori o luminosi. Da anni lavorava nel settore dello spettacolo e per grandi artisti, soprattutto per la sua passione musicale. Era laureato in Storia all'università Roma Tre e aveva frequentato il liceo classico Mamiani, uno dei licei storici della capitale. Poi un po' per gioco un po' per mantenersi gli studi universitari aveva cominciato a lavorare per una ditta di supporto tecnico agli spettacoli di diversi artisti in giro per l'Italia, fino a farne una professione.

L'inchiesta sul suo decesso della procura della Repubblica di Reggio Calabria è ancora in corso. Il 29 marzo scorso, poco prima dell'esibizione della cantante Giorgia a Livorno, sono stati trovati 15 operai in nero sul cantiere del Palasport di Livorno. In questo caso i lavoratori irregolari erano tutti stranieri: romeni e peruviani tra i 25 e i 40 anni che avevano permesso di soggiorno ma non erano stati assunti regolarmente e guadagnavano 6 euro l'ora. La ditta di Firenze per cui lavoravano, intestata a una romena, è stata solo condannata a una multa di 1.500 euro e il concerto livornese di Giorgia si è tenuto regolarmente.